

MEDITAZIONE SULL'EUCOLOGIA

Domenica XXVIII per annum, MR p. 290

MR1570 1150 // GrH 966

**Ci preceda e ci accompagni sempre la tua grazia, o Signore,
perché, sorretti dal tuo paterno aiuto,
non ci stanchiamo mai di operare il bene.**

Tua nos, quæsumus, Dómine, grátia
semper et prævéniat et sequátur ¹,
ac bonis opéribus iúgiter præstet esse inténtos ².

**La tua grazia, ti preghiamo, Signore,
sempre ci prevenga e ci accompagni,
e conceda che siamo costantemente intenti alle buone opere**

CITAZIONI

¹ La grazia che precede e segue il cammino dei credenti è ispirata alla sovrabbondanza citata da Paolo in Rm 5,20

² Nei testi Paolini ci sono diversi riferimenti al compiere buone opere. L'essere "intenti" a compiere opere buone può forse riferirsi ai passi evangelici dei servi "sorpresi" dal ritorno del loro padrone a compiere con fedeltà il loro servizio.

NOTIZIE STORICHE

Il nostro messale romano ha recuperato questa orazione dal Messale tridentino che già la utilizzava nelle domeniche dopo Pentecoste (la XV), ma la colloca in questa posizione attingendo dalla tradizione del Sacramentario Gregoriano, che però la utilizzava nella Ufficiatura delle lodi e dei vesperi, non nella liturgia eucaristica.

L'orazione, così breve e sintetica, è con grande probabilità di origine Romana, e anche il suo utilizzo per l'ufficiatura giustifica la sua semplicità e l'assenza di riferimenti ad eventi della storia della salvezza.

Comprensibilmente pertanto questa orazione non compare nelle altre tradizioni eucologiche, più elaborate di quella romana.

ANALISI

Soggetto divino:

Petizione (parte prima):

Petizione (parte seconda):

Ti preghiamo, Signore:

**la tua grazia sempre ci prevenga e ci accompagni
e conceda che siamo costantemente intenti alle buone opere.**

La grazia invocata nell'orazione avvolge e permea la vita del credente. Lo precede davanti a lui, e lo segue come conseguenza della sua azione. Ma anche nel cuore del credente la grazia divina agisce incoraggiando ad impegnarsi costantemente nel bene.

Non c'è un anamnesi di riferimento, e anche la dimensione cristologica e teologica sono assenti. Come orazione dell'Officiatura, mattutina o vespertina, doveva accompagnare l'attività monastica del giorno o della notte, nella protezione del Signore (davanti e dietro) e nell'impegno senza stancarsi. Una certa dimensione ecclesiologica emerge, circa l'identità dell'orante, che senza la grazia di Dio non può nulla (Gv 15) ma che con la sua grazia è in grado di dedicarsi al bene, con fedeltà e perseveranza, fino a farsi sorprendere dal Signore nel suo ritorno.